

le **LETTERE**
i **COMMENTI**



La voce dei lettori

**BOTTA
E RISPOSTA**

Crisi del turismo pontino, la colpa è dei commercianti

L'INTERVENTO

CARO direttore,
le scrivo di ritorno dalla lontana Albione dove da due anni lavoro presso l'Università di Oxford. Nonostante la distanza cerco di tenermi informato sulla situazione del mio territorio dove speriamo (io e la mia famiglia) in futuro di poter tornare a vivere e lavorare.

La distanza, si sa, attenua i dolori e rende sfocati i ricordi, ma ogni ritorno ahimè è accompagnato da un sapore amaro in bocca. Borghi e centro sono accomunati da una generale incuria di strade e parchi, che lascia perplessi e solleva una domanda: perchè? Ho osservato con interesse lo slogan «Latina nel cuore» che ha caratterizzato l'ultima campagna elettorale del sindaco Vincenzo Zaccheo. Ma è questa la Latina ed i Borghi che il primo cittadino ha nel cuore?? Sfido chiunque a non aver almeno una volta condiviso questo sentimento di delusione e impotenza di fronte all'ennesima buca sfiorata, l'ennesima aiuola o rotonda abbandonata, l'ennesima proclamazione di grandi progetti, a Borgo Montello-Ferriere come al centro di Latina.

Certo, un marciapiede in porfido non si nega a nessuno, ma cosa sono 100 metri di pavimentazione quando ancora mancano acqua e fogne? O il depuratore che da anni non funziona ed è insufficiente per soddisfare la recente esplosione edilizia che si è verificata in città?

Nella Latina Nord poi, oltre ai non-servizi abbiamo, quelle sì, le servitù: dai rifiuti al nucleare. Milioni di euro che sono arrivati e che arriveranno nelle casse di Comune e amministrazione provinciale e che non hanno portato fino ad oggi nessun valore aggiunto alle comunità, che anzi devono sopportare la beffa di bollette stratosferiche!

Queste ultime, granello nell'occhio per non vedere la trave drammatica che abbiamo di fronte. Sento (ancora!) parlare di rifiuti come opportunità: a questo punto per chi, mi domando. Avevo quindici anni quando insieme a mio padre eravamo di fronte alla discarica per chiederne la chiusura, e ricordo la fascia tricolore dell'allora Sindaco Ajmone Finestra.

Oggi ne ho 36: cos'è cambiato da allora? Solo l'altezza dei cumuli di rifiuti, ovviamente più alti rispetto a qualche anno fa. Anche allora si diceva che la discarica era in fase di esaurimento...

Leggo che il sindaco considera la produzione di CDR una servitù. Allora mettiamo un inceneritore così raddoppiamo. La Regione Lazio propone un piano alternativo a Montello-Ferriere? Zaccheo sostiene che la Regione è inadempiente. Ma le falde inquinate? E i soldi che si sarebbero dovuti accantonare per la bonifica del sito? Sembra di avere a che fare con bambini invece che con adulti responsabili. Ma lo stesso sindaco non è stato deputato della Repubblica? Non è stato sempre Zaccheo sindaco anche quando si aveva la cosiddetta filiera di governo completa (Comune-Provincia-Regione-Governo)?

Ma è possibile che le responsabilità siano sempre e solo di qualcun'altro?? Forse io e la mia famiglia non torneremo (il discorso opportunità di lavoro meriterebbe ben più spazio), forse la cosa farà piacere a qualcuno (si sa, meglio gli yes-man che chi continua a credere nella libertà di espressione), ma in fondo, forse, sarà meglio così per il futuro delle mie bambine.

Cordiali saluti

(Cristian Capelli)

CARO direttore,
permetta lo sfogo di un cittadino che malgrado l'evidenza non vuole rassegnarsi al declino turistico (e perciò anche economico) del nostro territorio. Se da queste parti le cose vanno come vanno, la colpa non è sempre (o soltanto) dei pubblici amministratori, ma in buona misura concorre anche il modo col quale gli operatori economici, negozianti in particolare, si relazionano con la clientela. Soprattutto in estate, quando, malgrado tutto, ogni negozietto già a mezzogiorno ha il cassetto pieno (ma per quanto tempo ancora?), la clientela diventa una massa indistinta ed ogni individuo diventa un numero, quello attribuito dalle apposite macchinette all'ingresso del negozio. E da numero viene trattato! La ressa alle casse rende baldanzosi taluni negozianti, che in tale situazione non

solo fanno lievitare i prezzi, ma ritengono di poter imporre ai clienti anche scelte forzate nei loro acquisti. E questo accade anche dal fornaio (a proposito di lievitazione dei prezzi!), il negoziante più assiduamente frequentato in assoluto. L'esempio? Abitualmente acquisto la mia dose quotidiana di pane in un negozio in San Felice Circeo, dove si vende anche al taglio, e nel negozio non figurano cartelli indicanti limiti di pezzatura. Sono di quelli per i quali il pane è sacro e non si butta, perciò quando occorre ne compro quanto basta, rimanendo comunque entro i limiti di una pezzatura «normale», e sino ad oggi tutto liscio. Stamattina invece, il fornaio si è rifiutato di darmi la quantità richiesta, tentando di impormi l'acquisto di almeno la metà di una enorme pagnotta, creando anche una situazione piuttosto

imbarazzante. Naturalmente ho cambiato fornaio ed ho denunciato l'abuso alla polizia locale, ma a parte la vicenda personale, quello che più duole è il dover constatare ancora una volta la scarsa professionalità di taluni operatori della nostra zona, che con il loro comportamento allontanano i turisti, per poi essere i primi a lamentarsi che le cose vanno male, già dal primo settembre.

(Angelo Guattari)

Ciò che manca a questo territorio per proporsi davvero come turistico non sono soltanto gli interventi di supporto del settore da parte delle pubbliche amministrazioni ma anche la predisposizione mentale, sia commerciale che umana, all'accoglienza e ai rapporti con i clienti. Così non si va davvero lontano.



Appello di una disoccupata

EGREGIO direttore,
sono una vostra affezionata lettrice e ho visto che molte delle lettere che Vi arrivano riguardano le difficoltà per trovare un impiego. Io sono una ragazza di 22 anni, mi sono diplomata nel 2004 al Pedagogico e ho iniziato subito a lavorare, con la classica gavetta. Sul mio curriculum si legge che ho l'attestato O.S.A., ovvero di operatrice nel settore industriale alimentare, come segretaria operativa, come archivistica, nonché tirocinante negli asilo nido e una marea di esperienze che vanno dalla barista alla commessa, dalla maestra di asilo nido alla segretaria, passando per l'operaia. Fino al 2007 ho avuto contratti in nero o in regola ma sempre per pochi mesi. Sono iscritta a tutte le agenzie interinali di Latina, ho inviato curriculum a tutti i supermercati e a tutte le fabbriche, ma con tutto ciò sono disoccupata dal dicembre 2007 e con i contratti che ho avuto all'ufficio di collocamento ho 83 mesi di anzianità di disoccupazione. Cosa debbo fare per lavorare e crearmi un futuro? Dicono, ma secondo me è una scusa, che i ragazzi stanno bene a casa e non hanno voglia di lavorare, per me non è così. Cosa devo pensare? Che il lavoro è un'utopia? E' un miraggio? Devo seguire i consigli del mio ragazzo e andare all'università, ma vedo laureati che stanno a casa. Il mio vuole essere una protesta e allo stesso tempo una richiesta d'aiuto. Grazie.

(Il Comitato)

(Dalila Scuoch)

Chiaia di Luna, ancora chiusa

GENTILE direttore,
a Ponza l'ennesima delusione. L'unica spiaggia accessibile via terra è ancora chiusa. L'amministrazione comunale, la giunta, il sindaco, completamente indifferenti al problema della falesia della montagna e della spiaggia da una parte e dall'altra i turisti presenti sull'isola costretti a pagare i barcaioli per raggiungerla l'altra spiaggia dell'isola (Frontone) per farsi un bagno. C'è qualche interesse da parte di qualcuno? La spiaggia più bella, Chiaia di Luna, accessibile via terra, ogni anno va sempre peggio, sempre a lottare per l'apertura a danno di tutti i turisti ed operatori turistici. Dov'è il sindaco di quest'isola? L'amministrazione comunale non fa altro che prendere soldi dalla Regione Lazio per sanare i problemi di Chiaia, che puntualmente, ogni anno presenta i soliti problemi. Con la crisi ce c'è in Italia, ai turisti viene preclusa anche la possibilità di farsi un bagno in questa spiaggia stupenda. E' giusto? Aiutateci a far rispettare i diritti umani, e non alimentare l'indifferenza.

(Giosue Cardaropoli)

Muri imbrattati, uno scempio

CARO direttore
mi trovo nuovamente a scrivervi per lamentarmi delle scritte sui muri del palazzo Ina (che tra l'altro è un palazzo storico). In via Gramsci, quella che costeggia i giardini pubblici di fronte al Polo Nord, i muri sono stati ripuliti in occasione dell'anniversario dei carabinieri!

Mentre l'ultima volta che sono stati ripuliti i muri di via Zepieri e via Malta risale a circa due anni fa. Mi sembra davvero di vivere nel Bronx. Il Comune, oltre a ripulire i muri imbrattati, quando si ricorda, dovrebbe applicare una politica severa nei confronti degli energumeni che si divertono a sporcare i muri della città.

Imbrattassero quelli delle loro case! Spero soltanto di non trovare mai nessuno qui con la bomboletta spray perchè a questo punto mi farei giustizia da solo visto che nessuno ci pensa. I cosiddetti graffitari sono una manica di mascalzoni che non hanno nulla da fare e chiamano arte due scarabocchi senza senso. Venire in ufficio tutte le mattine e vedere queste scritte mi fa vergognare di vivere a Latina. Spero che qualcuno prenda provvedimenti.

(Paolo Bianchini)